

Educare alla cittadinanza partendo le migrazioni

■ *La scuola come motore di integrazione e lotta alla povertà educativa*

Il fenomeno migratorio, la ricerca delle soluzioni più adeguate e risolutive per l'integrazione degli studenti di origine straniera e il contributo di docenti ed esperti in tale direzione: è l'obiettivo della collaborazione tra l'Istituto nazionale per l'analisi delle Politiche pubbliche (INAPP) e l'Associazione italiana insegnanti di Geografia (AIIG) che ha portato alla realizzazione del volume "Educare alla cittadinanza nei contesti interculturali".

Il lavoro a cura di Antonello Scialdone (INAPP), responsabile della struttura Economia civile e processi migratori e dell'attuazione dell'accordo, e Silvia Aru (AIIG), docente di Geografia economico-politica Università di Torino, parte proprio dai settori di competenza delle due realtà per analizzare in diverse regioni d'Italia le criticità dell'inserimento di giovani immigrati nei circuiti formativi, i rischi di fallimento formativo e di drop out, i modelli di socializzazione delle seconde generazioni e i metodi di contrasto dei rischi di dispersione. Tutte attività finalizzate ad individuare esperienze, strumenti e pratiche di promozione dell'inclusione e interventi di lotta alla povertà educativa al fine di

di
ANNA
TAVERNITI

individuare gli approcci più efficaci per questo fenomeno. Da un'analisi dettagliata sul fenomeno migratorio che ha assunto carattere strutturale, con un'intensità variabile nell'area Ue e in Italia, il lavoro realizzato da INAPP e AIIG ospita contributi di docenti ed esperti impegnati nell'insegnamento e nella ricerca sui temi dell'intercultura e dell'analisi dei processi migratori per suggerire interventi capaci di educare alla cittadinanza globale.

Partendo dal presupposto che migrare è un diritto universale dei diritti umani (1948), risulta indispensa-

bile favorire concrete opportunità di avere una vita dignitosa e, per quanto riguarda i minori stranieri, di accesso al circuito scolastico. Un circuito all'interno del quale, grazie all'analisi portata avanti da questo lavoro, emerge il fenomeno della segregazione, causato da diversi fattori come disuguaglianza economica, incidenza della popolazione immigrata, densità della popolazione, politiche abitative, modelli di insediamento che la scuola deve cercare di arginare per quanto possibile, portando avanti il suo ruolo di motore di equità ed inclusione sociale. Questa relazione tra scuola e migrazione disegna una geografia complessa dove è possibile valorizzare le caratteri-



stiche dei contesti territoriali di provenienza, invece di considerarli fattori di diseguaglianze. L'integrazione degli studenti di origine straniera diventa, quindi, una nuova sfida per la scuola, luogo primario di interazione e conoscenza, di accoglienza e inclusione delle diversità, in particolare per la scuola italiana dove la presenza di "alunni con cittadinanza non italiana" rappresenta uno dei pochi fattori dinamici. Tra i problemi riscontrabili tra i minori con background migratorio anche la dispersione scolastica che si verifica quando c'è una perdita di risorse, di tempo, di apprendimento, ma anche quando una percezione di grande malessere impedisce all'alunno di vivere un'esperienza di istruzione realmente formativa. Accanto a questo problema c'è quello degli abbandoni precoci della scuola, nel cui contesto gli studenti migranti sono doppiamente silenziati, perché non in linea con il codice linguistico dominante e perché privi della pienezza dei diritti garantiti dalla cittadinanza. Per arginare l'abbandono e la dispersione scolastica, occorre partire quindi da



Educare alla cittadinanza nei contesti interculturali

Territori e prospettive di integrazione di studenti con background migratorio

A cura di Antonello Scialdone e Silvia Aru

Carocci @ editore



una formazione spaziale e geografica dai primi anni di scolarità. La necessità di una scuola più inclusiva a supporto di questi studenti richiede, poi, interventi specifici per intercettare le fragilità, riconducibili a variabili individuali, familiari e socio-economiche. Tra le esperienze più riuscite in tal senso quella dei Patti educativi di comunità la cui priorità è stata la cura dei contesti di maggiore difficoltà degli alunni stranieri.

La geografia, dunque, per agevolare l'inclusione attraverso l'analisi e la comprensione dei pro-

cessi di territorializzazione e la loro evoluzione nel tempo: processi che sono la storia delle generazioni che si succedono nel tempo e incidono sul territorio all'interno di una globalizzazione che dovrebbe consentire a tutti di sentirsi appartenenti ad un'unica casa comune, pur con le proprie differenze. Il tutto in un continuo viaggio che, come affermato da Claudio Magris "insegna lo spaesamento, a sentirsi sempre stranieri nella vita, anche a casa propria, ma essere stranieri è forse l'unico modo di essere veramente fratelli"